

Kairos e Azimut restano in vetta alla classifica

■ Azimut e Kairos, anche a febbraio, restano tra le società di gestione più immuni dalla fuga degli investitori retail. **Up Morgan**, Banca Generali e **Bpu** completano la top five del mese che chiude in rosso per 4 miliardi in base ai dati definitivi resi noti ieri. Senza interrompere la lunga serie positiva che ormai dura da almeno tre anni la società a distribuzione diretta di Pietro Giuliani ha raccolto, al netto dei rimborsi sui clienti, 135 milioni, in linea con le performance dei mesi precedenti. Ma Azimut è un caso di successo anche in borsa dove capitalizza 1.600 milioni di euro; la strategia di riduzione del peso fiscale resa possibile dal trasferimento alla società lussemburghese del gruppo degli asset in uscita dalla società italiana (Az Fund management ha infatti superato con 6.810 milioni il patrimonio di Azimut sgr che conta su 6.174 milioni) ha riscosso grande successo presso gli investitori.



Kairos deve, invece, il suo successo alla specializzazione di prodotto. Il boom dei fondi alternativi, gli speculativi o hedge fund, prosegue la sua corsa e premia chi ha conservato il miglior posizionamento. La società è al 22esimo posto in graduatoria per patrimonio ma il suo tasso di crescita è stato finora il più elevato in assoluto. Anche qui la sicav, Kairos international, è quella dove si riversano le sottoscrizioni, +98,7 milioni, a danno della sgr italiana Kairos partners, -52,9 milioni. Ancora una volta sono in rosso le società di gestione maggiori. Tra queste Pioneer e Fideuram che stanno riorganizzando la rete di distribuzione.

I dati definitivi di Assogestioni hanno comunque confermato il momento negativo del sistema. Tanto più ora che l'avvio della riforma del tfr e della previdenza complementare poteva dare nuove speranze di crescita. Il 58 per cento dei dipendenti in aziende con meno di 50 occupati trova molto interessante la prospettiva di lasciare il trattamento di fine rapporto che deve ancora maturare in azienda. E solo il 24 per cento di essi pensa di optare per un fondo pensione chiuso di categoria o un fondo pensione aper-

to. Quanto è emerso da un recente sondaggio effettuato da Gfk Eurisko ha fatto dire al presidente di Assogestioni Guido Cammarano che «i lavoratori non sono stati preparati a questa nuova realtà e questo ha fatto emergere un atteggiamento di circospezione se non di paura». Inoltre l'associazione dei gestori lamenta la scarsa visibilità dei fondi pensione aperti rispetto a quelli negoziali dovuta al diverso trattamento riservato dalla riforma. (riproduzione riservata)

Salvatore Licciardello

